

# Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI.  
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Salvatore Arcidiacono

## SONDAGGI SUL LESSICO DELL'EDILIZIA IN SICILIANO MEDIEVALE: IL CONTRIBUTO DELL'INVENTARIO DI ALVARO PATERNÒ

---

### ABSTRACT

Nella prospettiva della redazione di un *Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)*, questo contributo raccoglie alcuni appunti a margine della recente edizione dell'*Inventario di Don Alvaro Paternò*. Si sperimenta, per la prima volta sul lessico siciliano, l'applicazione di una tassonomia semantica basata sull'*Historical Thesaurus of English (HTE)* limitatamente al settore concettuale della costruzione per uso abitativo. Si analizzano circa 50 lessemi relativi all'edificio o intuitivamente riferibili ai possedimenti immobiliari elencati nell'*Inventario*. L'approccio esperito mira a valutare una struttura onomasiologica per supportare il trattamento elettronico dei dati del *VSM* e per razionalizzare il lavoro redazionale secondo un approccio evolutivo.

With a view to edit the *Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)*, this paper collects some marginal notes taken from the recent edition of the *Inventario by Don Alvaro Paternò*. We intend to test, for the first time on the lexicon of the Sicilian language, the application of a semantic taxonomy based on the *Historical Thesaurus of English (HTE)*, limited to the conceptual field of residential building. About 50 lexemes related to the house or to real estate properties listed in the *Inventario* will be analyzed. The aim is to evaluate an onomasiological structure apt to support the electronical management of the *VSM* dictionary and to organize the editorial work according to an evolutive approach.

### PAROLE CHIAVE

Lessicografia, lessicografia elettronica, siciliano  
medievale, lexicography, electronic  
lexicography, old sicilian

### CONTATTI

salvatore.arcidiacono@unict.it

---

I registri dei notai in Sicilia, che dopo alcune apparizioni isolate si rintracciano con frequenza regolare a partire dal secondo decennio del '300, custodiscono un considerevole patrimonio terminologico relativo allo spazio della vita quotidiana e dei costumi nell'isola nel medioevo. Se, infatti, all'interno di questa produzione documentaria consideriamo le scritture in volgare siciliano, potremo constatare come esse ci trasmettano una mole di informazioni sui mestieri e sull'antropizzazione del territorio di gran lunga più consistente rispetto a quelle desumibili da altre tipologie testuali, nessuna delle quali risulta particolarmente ricca di ragguagli riguardanti la vita materiale. Pertanto, nel bilanciamento del *Corpus ARTESIA (Archivio Testuale del Siciliano Antico)*,<sup>1</sup> la loro presenza si rivela indispensabile per garantire la rappresentatività

---

<sup>1</sup> *ARTESIA* (<http://artesia.ovi.cnr.it>; url consultato il 20/07/2020) è un *corpus* di testi in volgare siciliano, dalle prime attestazioni del XIV secolo sino alla prima metà del XVI, periodo in cui il siciliano è sostituito dal toscano come lingua dell'amministrazione e della comunicazione pubblica.

statistica del campione, specie nella prospettiva della costituzione di una base documentaria adeguata per il *Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)*, in corso di realizzazione presso l'Università di Catania in concorso con il Centro di studi filologici e linguistici siciliani.<sup>2</sup>

Lo spoglio lessicale richiede, com'è naturale, che i materiali siano raccolti in un *corpus* a partire da edizioni filologicamente affidabili che rispondano a precisi criteri editoriali, un requisito non sempre scontato per i testi non letterari in volgare siciliano fino ai primi anni duemila.<sup>3</sup> La disponibilità di documentazione è decisamente migliorata nel 2005, con l'edizione dei *Testi d'archivio del Trecento* a cura di Gaetana Maria Rinaldi, i cui 154 documenti sono stati indicizzati e inclusi in *ARTESIA* a partire dall'edizione del 2009 del *Corpus*;<sup>4</sup> ma un bilanciamento realmente soddisfacente, almeno per la copertura cronologica, è stato possibile solo nel 2015, con l'inserimento di una selezione di testi pubblicati da Geneviève Bresc-Bautier e Henri Bresc l'anno precedente.<sup>5</sup> Negli aggiornamenti successivi, l'attenzione ai testi d'archivio è rimasta costante, e il campione, fra l'altro, è stato ulteriormente ampliato con 415 testi in siciliano cancelleresco redatti a Malta.<sup>6</sup>

La recente nuova edizione dell'*Inventario* e del *Testamentu* del principe Alvaro Paternò<sup>7</sup> ambisce a rispondere, per l'appunto, all'esigenza di disporre di un'edizione adatta all'immissione nel *Corpus ARTESIA*; si tratta di due documenti che contengono numerose informazioni sulle attività economiche, sulla sensibilità religiosa del tempo, sulla cultura materiale e sulla vita in Sicilia all'inizio del XVI secolo.<sup>8</sup> I testi di Alvaro

---

<sup>2</sup> Il *Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)* è diretto da Mario Pagano presso l'Università di Catania, in collaborazione con l'Istituto del CNR Opera del Vocabolario Italiano (OVI) e con il Centro di studi filologici e linguistici siciliani. Una presentazione del progetto in M. PAGANO, *Appunti sparsi per un Vocabolario del siciliano medievale (VSM)*, in «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», XIII, 2013, pp. 113-137; la presentazione delle prime voci di prova in ID., *Il Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM) e il TLIO*, in *Italiano antico, italiano plurale*, Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO (Firenze, 13-14 settembre 2018), a cura di L. LEONARDI e P. SQUILLACIOTTI, Edizioni dell'Orso, Firenze 2019, pp. 189-202. Nell'ambito dei recenti lavori preparatori Mario Pagano ancora qualche anno fa annotava: «per quanto riguarda i documenti [...] è necessario indicizzarne quanti più possibile, specie quelli che possono fornire informazioni sulla lingua della vita quotidiana», M. PAGANO, *Appunti sparsi per un Vocabolario del Siciliano Medievale* cit., p. 120.

<sup>3</sup> «Le edizioni del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani sono di altissima qualità, tra le meglio curate che siano apparse in Italia negli ultimi decenni [...] le altre edizioni sono modeste o addirittura cattive, specie se si tratta di materiale documentario», A. VARVARO, *Sul vocabolario etimologico siciliano*, in *Il testo e la ricerca d'équipe: esperienze di lavoro di gruppo nelle discipline umanistiche*, Atti dell'Incontro-seminario (Viterbo, 24-26 settembre 1990), Salerno Ed., Roma 1995, pp. 79-88: 85.

<sup>4</sup> *Testi d'archivio del Trecento*, a cura di G.M. Rinaldi, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 24 e 25), Palermo 2005. Prima della pubblicazione di questa raccolta, nella prima versione del *Corpus* erano presenti solo 33 documenti su un totale di 99 testi.

<sup>5</sup> G. BRES-CBAUTIER, H. BRES-C, *Une maison de mots. Inventaires de maisons, de boutiques, d'ateliers et de châteaux de Sicile (XIIIe-XVe siècles)*, Associazione Mediterranea, Palermo 2014, 6 voll. Da questa raccolta di testi documentari, sono stati selezionati quelli in siciliano e alcuni di quelli prevalentemente in latino ma con significative parti in volgare, per un totale di 41 testi.

<sup>6</sup> Gli aggiornamenti del *Corpus Artesia* hanno cadenza annuale a partire dal 2015; in precedenza, dopo la prima versione del 2008, il *Corpus* era stato aggiornato nel 2009, nel 2010 e nel 2011.

<sup>7</sup> Esponente di una delle famiglie più influenti e ricche nella Sicilia del tempo, Alvaro Paternò è stato una figura di spicco per la municipalità di Catania, per la quale ha ricoperto cariche di rilievo nel periodo a cavallo tra la fine del XV sec. e i primi decenni del XVI.

<sup>8</sup> *Testi d'archivio in volgare siciliano. Due documenti notarili di don Alvaro Paternò (prima metà del XVI secolo)*, a cura di F. Raffaele, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2019 («Quaderni di Artesia», 11), pp. 7-14.

Paternò si distinguono inoltre per le numerose notizie sulla conformazione della città di Catania prima degli eventi catastrofici del XVII secolo – l'eruzione dell'Etna del 1669 e il terremoto del 1693 – e sull'organizzazione socio-economica del territorio circostante. Le descrizioni del patrimonio immobiliare del principe Alvaro Paternò, inoltre, sono una testimonianza del «rapporto strettissimo che corre tra l'affermarsi di un patriziato, civile ed ecclesiastico, e il disegno urbano nella classificazione degli edifici e degli spazi con la realizzazione degli *hosteria magna* al posto dei *castra*: e dell'edilizia 'di secondo livello', che appartiene alle fasce intermedie della borghesia cittadina».<sup>9</sup>

Qui si intendono raccogliere alcuni appunti a margine dell'edizione dell'*Inventario*,<sup>10</sup> con riferimento al contributo che il documento può apportare alla conoscenza del lessico dell'edilizia, e in particolare alle costruzioni dedicate principalmente (ma non esclusivamente) all'uso abitativo. La ricognizione si colloca nel contesto dei lavori preparatori per il *Vocabolario del Siciliano Medievale* – che si fonda su una metodologia *corpus based*, con limitati spogli desultori di testi 'fuori corpus' – i cui risultati previsti ricadranno principalmente sulla lessicografia del siciliano medievale; non ci si dovrà aspettare quindi uno studio organico e approfondito del lessico dell'edilizia e dell'architettura nell'isola che, anche in prospettiva, non potrebbe certamente limitarsi alle fonti primarie del *VSM*.<sup>11</sup>

Per la definizione del quadro semantico si farà ricorso all'*Historical Thesaurus of English (HTE)*,<sup>12</sup> già scelto come modello di riferimento per il *VSM*,<sup>13</sup> che classifica il lessico attraverso categorie, sovrapposte gerarchicamente fino a un massimo di sette livelli o *tier*, e di sottocategorie. Modellare una tassonomia semantica di riferimento sulla base dell'*HTE* ha significative ricadute metodologiche. Relativamente agli aspetti computazionali del vocabolario elettronico, l'impiego di tassonomie e ontologie permette di sviluppare degli algoritmi atti a potenziare l'esplorazione della base di dati e di ricavare nuova conoscenza a partire dai dati già registrati; le applicazioni comprendono inoltre possibili implementazioni per l'allineamento e la sincronizzazione dei dati di dizionari diversi. Sul versante redazionale, l'approccio onomasiologico costituisce un criterio – uno tra i tanti possibili, ma particolarmente efficace – per articolare e razionalizzare il

---

<sup>9</sup> G. GIARRIZZO, *Le élites*, in *Catania. La città, la sua storia*, a cura di M. Aymard e G. Giarrizzo, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2007, pp. 299-314: 300.

<sup>10</sup> S. ARCIDIACONO, *L'Inventario di don Alvaro Paternò*, in *Testi d'archivio* cit. pp. 15-84. L'edizione del *Testamentu*, invece, è stata curata da Anael Intelisano.

<sup>11</sup> Anche a voler restringere la documentazione alle fonti scritte, si dovrebbe tenere in considerazione almeno un consistente insieme di documenti coevi in latino. Per una descrizione degli edifici e delle tecniche di costruzione a partire da un *corpus* di 150 documenti, si veda, per esempio, G. BRESCH BAUTIER, H. BRESCH, *Maramma. I mestieri della costruzione nella Sicilia medievale*, in *I mestieri. Organizzazione Tecniche Linguaggi*, Atti del II Congresso internazionale di studi antropologici siciliani (Palermo, 26-29 marzo 1980), Circolo semiologico siciliano (Quaderni del Circolo semiologico siciliano, 17-18), Palermo 1984, pp. 145-184.

<sup>12</sup> L'*HTE* è accessibile all'indirizzo <https://ht.ac.uk/> (url consultato il 20/07/2020) e dal sito dell'*Oxford English Dictionary* (<http://www.oed.com>; url consultato il 20/07/2020). Il progetto, nato negli anni 60 per iniziativa di Michael Samuels, organizza in una struttura gerarchica lo sviluppo semantico della lingua inglese lungo un arco di mille anni. Esiste anche una versione cartacea in due volumi (C. KAY, J. ROBERTS, M. SAMUELS and I. WOTHERSPOON, eds., *Historical Thesaurus of the Oxford English Dictionary*, Oxford University Press, Oxford 2009, 2 voll.).

<sup>13</sup> Cfr. M. PAGANO, S. ARCIDIACONO, T. CHIARENZA, *Lessico siciliano medievale e contemporaneo: note di lavoro*, in *Dialetto, uno nessuno centomila*, a cura di G. Marcato, Cleup, Padova 2017, pp. 173-184.

lavoro secondo un approccio ‘evolutivo’<sup>14</sup> e per organizzare le assegnazioni delle voci tra i redattori.

Di recente, il progetto *DHistOntology*<sup>15</sup> ha tentato l’applicazione di un’ontologia derivata dall’*HTE* con il *Nuevo Diccionario Histórico del Español (NDHE)*<sup>16</sup> della Real Academia Española e, in parallelo, con il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*<sup>17</sup> dell’Opera del Vocabolario Italiano (OVI). Anche per *DHistOntology* la ricerca si è concentrata su un campo semantico limitato, 01.03 – *health and disease / salute e malattia*, sul quale sono stati ricollocati i significati dei due grandi dizionari. Da questa esperienza sono emerse alcune linee guida per la marcatura delle definizioni e uno studio preliminare sull’interoperabilità tra dizionari attraverso «un sistema de enlace o intermediario automático basado en el conocimiento compartido y dependiente».<sup>18</sup>

Mentre in *DHistOntology* sono state ipotizzate alcune personalizzazioni della tassonomia per far fronte alla complessità delle voci già pubblicate e alle specificità dei lessici, per il *VSM* la valutazione sperimentale su un campione ridotto sarà, per il momento, tanto più efficace quanto più sarà sistematico e fedele il ricorso alla griglia ricavata dall’*HTE*, in modo da valutare la flessibilità di una struttura di dati di *default* da implementare nel *dictionary writing system* del *Vocabolario* come modulo onomasiologico integrato. Le eventuali modifiche alla tassonomia, in questo modo, potranno essere gestite all’interno della stessa piattaforma per garantire la coerenza dei dati.

Tornando al tema dell’edificio per uso abitativo, il campo semantico di riferimento per il campionamento è stato individuato sotto la categoria 03.02.07.03 – *a building / un edificio*,<sup>19</sup> al quarto livello nella gerarchia del tesoro.<sup>20</sup> Applicando il modello al testo, il

<sup>14</sup> Cfr. S. ARCIDIACONO, *Percorsi di lessicografia computazionale per un vocabolario del siciliano medievale (VSM)*, in «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», 24, 2013, pp. 87-108.

<sup>15</sup> *DHistOntology*, progetto condotto presso l’Opera del Vocabolario Italiano, è stato supportato da una borsa di post-dottorato finanziata dal Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades assegnata a Itziar Molina Sangüesa. Il gruppo di lavoro dell’OVI, coordinato da Paolo Squillaciotti, era composto, oltre che da chi scrive, da Emiliano Degl’Innocenti e Mariafrancesca Giuliani. Per un resoconto dei lavori cfr. I. MOLINA SANGÜESA, *Memoria proyecto DHistOntology – Beca “José Castillejo”* (ref.: CAS19/00107), <https://bit.ly/318YQYK> (url consultato il 30/07/2020) e M. GIULIANI, *Contatti e non solo parole (nel recinto e oltre il recinto della malattia). Sull’avvio della sperimentazione di una tassonomia concettuale in piena emergenza da Covid-19*, <https://bit.ly/3fiLLRv> (url consultato il 30/07/2020).

<sup>16</sup> <http://web.frl.es/DH/> (url consultato il 30/07/2020).

<sup>17</sup> <http://tlio.oivi.cnr.it/> (url consultato il 30/07/2020).

<sup>18</sup> I. MOLINA SANGÜESA, *Memoria proyecto DHistOntology* cit.

<sup>19</sup> *Society » inhabiting and dwelling » inhabited place » a building*.

<sup>20</sup> All’interno del punto 03.02.07.03 si trovano nove categorie di ordine inferiore: *Types of building generally, Building of specific shape, Building of specific construction, Building of specific internal arrangement, Public building, Parts of building, Outhouse(s), Courtyard, Furniture and fittings*. Nel nostro caso si rivela particolarmente importante la ricca articolazione interna del punto 03.02.07.03.06 – *Parts of building*. Tranne in casi particolari, non si terranno in considerazione le sottocategorie. Le entrate sono riportate con l’ordine della categoria semantica individuata per il significato principale del lessema così come attestato nel testo. Nel caso di altri significati relativi a punti diversi dell’*HTE*, si fornirà il riferimento in coda tra parentesi quadre. Le locuzioni e collocazioni saranno invece trattate, con un certo grado di libertà, sotto il termine di riferimento che rientra nel *cluster*. Il punto del testo a cui fanno riferimento gli esempi è segnalato in base al testo dell’*Inventario* codificato per GATTO a cura di Tecla Chiarenza, ma omettendo l’indicazione del titolo abbreviato. L’esito finale di questo lavoro non è un glossario selettivo dell’edizione e pertanto non è stato appesantito con un *index locorum*; l’elenco delle forme attestate (tra parentesi quadre dopo la categoria grammaticale) ha tuttavia lo scopo di consentire l’interrogazione dinamica su GATTO per elenco di forme su un sotto-*corpus* (da creare preventivamente sulle sigle dei testi codificati, ‘IAP’ e ‘TAP’).

sondaggio lessicale mette in luce uno degli aspetti della classificazione semantica: l'inversione di polarità di un sema o il maggior peso accordato a un aspetto del significato piuttosto che a un altro comportano lo slittamento del significato in rami molto distanti della gerarchia.<sup>21</sup> Questo aspetto finisce col ricordarci, se mai ce ne fosse bisogno, che l'applicazione delle categorie non è mai un procedimento meccanico ma si configura come un delicato atto interpretativo; del resto, se 'rovesciato' e letto all'inverso, il percorso nella tassonomia si rivela, in tutto e per tutto, come una 'quasi-definizione'.<sup>22</sup>

Per esempio, *casa*, com'è prevedibile, rientra nella categoria principale di nostro interesse ma in *tenimentu (di casi)*,<sup>23</sup> inteso come 'insieme di case annesse alla residenza principale',<sup>24</sup> l'accento sembrerebbe spostarsi dal complesso architettonico alla proprietà di un insieme di edifici, passando quindi a una categoria primaria differente.<sup>25</sup> Tuttavia Scobar<sup>26</sup> fornisce tre attestazioni sotto altrettante voci omonimiche, la prima delle quali, «*tinimentu vide casa 'aedes -ium'*», attesta un significato in ordine al quale *tenimentu* è da intendersi come una tipologia di abitazione:<sup>27</sup> si noti che Scobar con '*aedes*' glossa anche *casa di multi peczi*, ovvero una dimora pluricellulare<sup>28</sup> caratteristica della nobiltà cittadina e tipica del tessuto urbano del tempo; l'*Inventario* pare confermare questa interpretazione unitaria in virtù dell'organizzazione funzionale degli spazi che emerge dalle descrizioni, ma il lessema è sempre riferito alla locuzione 'tenimentu di casi'. Il *tenimentu* verrà collocato, concedendo qualche margine di dubbio, nella categoria di nostro interesse accanto a *casa*.<sup>29</sup>

<sup>21</sup> Si ricorderà che il collegamento tra vocabolario e tesoro avviene a livello di significato. Ciascun significato può avere più classificazioni, che nel *database* del dizionario elettronico si traducono in relazioni multi-a-molti. Per esempio, il primo significato della voce *roof* dell'*OED*, intrattiene tre diverse relazioni con l'*HTE*: 1) *the world* » *space* » *relative position* » *condition of being external* » *covering* :: *one who or that which covers*; 2) *society* » *inhabiting and dwelling* » *inhabited place* » *a building* » *parts of building* » *roof*; 3) *society* » *inhabiting and dwelling* » *inhabited place* » *a building* » *parts of building* » *roof* :: *ceiling*. Tra i punti 2 e 3 si osserva uno scostamento, per così dire, 'verticale', in cui il punto 3 si colloca sullo stesso ramo ma a un livello di profondità maggiore (un *tier* più in basso); punti 2 e 3 si differenziano dal punto 1 con uno scarto 'orizzontale' che implica lo spostamento da un ramo all'altro della gerarchia (in questo caso, i sensi si biforcano all'altezza degli elementi di primo livello).

<sup>22</sup> «Supplying links like 'kind of', you can reconstruct the semantic pathways by reading back through the headings from lowest to highest, thereby creating a quasi-definition, as in 'a scimitar is a kind of sword, which is a kind of side-arm, which is a kind of weapon, which is a kind of military equipment, used in armed hostilities, which are engaged in by societies'» (*A guide to the Thesaurus*, <https://ht.ac.uk/guide/>; url consultato il 20/07/2020). L'immensa documentazione dell'*OED* può servire da guida nel labirinto di diramazioni della classificazione, specialmente quando si trova un buon traduttore da utilizzare come modello, anche se un certo margine di incertezza è purtroppo ineliminabile.

<sup>23</sup> Cfr. *infra* s.v. *tenimentu*.

<sup>24</sup> G. M. RINALDI, *Testi d'archivio* cit., p. 599.

<sup>25</sup> 02.06.03|22 – *the mind* » *possession* » *possessions* :: *real or immovable property*.

<sup>26</sup> *Il Vocabolario siciliano-latino di L.C. Scobar*, a cura di A. Leone, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1990. Quest'opera, anche se ancora non è stata indicizzata nel *Corpus ARTESIA*, rientra pienamente tra le fonti primarie dell'indagine e del *VSM*.

<sup>27</sup> Gli altri due contesti di occorrenza riportano «*tinimentu vide adimura 'tentio -onis'*» (con *adimura* che sta per 'retentio -onis') e «*tinimentu 'habentia, -ae'*». Quest'ultima attestazione riguarda una voce spostata nell'ordine alfabetico dopo *tiniri*, tra *tiniri trista fama* e *tiniri cunsigliu*. Si sottolinea che in Scobar '*vide*' non costituisce un rimando e non comporta mai l'omissione del traduttore, «è piuttosto un modo di citare un sinonimo o anche solo una voce in qualche modo connessa col vocabolo in esponente» (ivi, p. XXIII).

<sup>28</sup> M.R. LO FORTE, *Strutture abitative nel Quattrocento siciliano*, «La Fardelliana», I, 1982, pp. 103-113: 112.

<sup>29</sup> Nella lessicografia dialettale siciliana, il *tinimentu* è presente nel *Supplemento* del Traina (G. TRAINA, *Nuovo Vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel Editore, 1868) ma con

E, proseguendo, quando tra gli elementi che compongono «lu tenimento di li [...] casi grandi»,<sup>30</sup> si annoverano «curtiglu e puzu», solo il primo termine può rientrare di diritto nel nostro insieme di riferimento.<sup>31</sup> Scobar distingue *curtiglu*, che vale *fundula – ae*<sup>32</sup> e *curtichu* (non attestato in *ARTESIA*), che vale *cohors –ortis* e *area subdialis*;<sup>33</sup> il senso di *curtiglu* è, in prima approssimazione, quello di un cortile ‘esterno’ che si avvicina a un vicolo chiuso (*fundula*, appunto) sul quale si affacciano più abitazioni e costruzioni secondarie<sup>34</sup> e la cui proprietà non è necessariamente del possessore degli edifici che vi si affacciano.<sup>35</sup> In questo senso, in Sicilia il cortile è un elemento caratteristico del *tenimentum domorum*, il punto centrale attorno al quale si raccolgono le case e in questo senso si ritrova nell’*Inventario*.<sup>36</sup> *Cortiglu* rientra quindi tra le parti dell’edificio,<sup>37</sup> al punto 03.02.07.03.08 – *Courtyard*. Diverso però il caso di *puzu*, inteso come costruzione per la raccolta e la distribuzione dell’acqua,<sup>38</sup> che ricade in 03.11.11.16|03 – *society* » *occupation and work* » *equipment* » *lifting or hoisting equipment : for raising water*.<sup>39</sup>

L’appartenenza a un campo semantico che possiamo rintracciare intuitivamente nel testo, quindi, non sempre si traduce in una reale prossimità degli elementi sulla tassonomia. L’alternanza di inclusioni e sconfinamenti nel nostro caso è tanto più evidente perché i lessemi da classificare sono stati raccolti a partire da un raggruppamento semantico, rintracciato nel corso del lavoro di edizione, che ha una giustificazione in primo luogo testuale: i *bona stabilia* raggruppati da Alvaro Paternò e dal notaio, e con il

---

un’accezione diversa, come sinonimo di *tenuta* ‘Possessione, tratto di terreno che si posseda: *tenuta* || t. caccia Campo serrato: chiuso’, in accordo con il significato italiano (cfr. *GDLI* s.v. *tenimento*). Il lessema *tinuta* entra nel *Corpus ARTESIA* proprio (ed esclusivamente) con i due testi di Alvaro Paternò<sup>29</sup> (ma sempre con *e* in sede atona interna), per indicare, appunto, i fondi rustici («tenuti seu pezzi di terri»). Nella versione attuale, con questo significato si contano 47 occorrenze nell’*Inventario* e 5 nel *Testamentu*.

<sup>30</sup> I, p. 36.6.

<sup>31</sup> Cfr. B. PASCIUTA, *La nuova espansione dei quartieri a mare dalle abbreviature di Bartolomeo della Citella*, in *Palermo medievale: testi dell’VIII Colloquio Medievale*, Palermo 26-27 aprile 1989, a cura di C. Roccaro, Officina di Studi Medievali, Palermo 1996, pp. 141-168, in particolare a p. 164; prima in «Schede Medievali», 30-31.

<sup>32</sup> La desinenza è normalizzata dall’editore: coerentemente con le abitudini del tempo, Scobar per il genitivo usa –e e non –ae. La digitalizzazione di Google Books dell’edizione stampata a Venezia nel 1519 è disponibile all’indirizzo <https://bit.ly/2Q5Y49z> (url consultato il 20/07/2020).

<sup>33</sup> *Cohors –ortis* traduce anche *baglu oi patiu* (*cavaedium –ii, compluvium –ii, cohors –ortis*) e *baglum intra culonni (peristylum –ii, intercolumnium –ii; cohors ortis)* e, nel vocabolario trilingue, è glossato ‘baglo torniato’. La prima attestazione del 1194 in un testo latino è relativa a un castello (cfr. *VSES* s.v. *bággju*) e in *ARTESIA* è quasi sempre associato a grandi edifici civili e religiosi.

<sup>34</sup> Cfr. *GDLI* s.v. *cortile*.

<sup>35</sup> Così il tenimento di Alvaro Paternò «a la contrata di la Fera, seu di Sancta Maria la Elemosina» (p. 36.7) è stato aggregato progressivamente, a partire dalle case ereditate dal padre, con le successive acquisizioni delle case di Anastasi di Tarantu e completato dall’acquisto, appunto, del *cortiglu*.

<sup>36</sup> In *ARTESIA cortiglu* appare molto spesso nell’espressione ‘curtiglu di casi’, talvolta con l’indicazione del numero di edifici che vi si affacciano, per es. *Rinaldi/2005 (143)* (G.M. RINALDI, *Testi d’archivio* cit., pp. 292-301) 293.15 e 294.15 «curtiglu di tri casi».

<sup>37</sup> Si noti che esiste anche un settore, 03.08.05.04 – *division of buildings*, solo apparentemente simile a 03.02.07.03.06 – *parts of building*, perché è collocato su un ramo della classificazione dedicato alla fede (*society* » *faith* » *artefacts* » *division of building*); qui si ritroverà, per es. il lessema *altaru*, attestato sia nel *Testamento* che nell’*Inventario*. L’edificio religioso, per es. *ecclesia*, si trova in questo versante della tassonomia (03.08.05.03.03 – *society* » *faith* » *artefacts* » *sanctuary or holy place* » *church or place of worship*).

<sup>38</sup> «Designating a source of water or other facility for the storage or distribution of water in large quantities» (*OED* s.v. *Water*). Come sorgente naturale si colloca invece in 01.01.04.04.02.02 – *the world* » *the earth* » *land* » *landscape* » *low land* » *hole or pit*, come in *OED* s.v. *pit*.

<sup>39</sup> Cfr. *OED* per *water well* s.v. *water* o s.v. *water house*.

cui elenco si apre l'*Inventario*. Si darà conto di questa dinamica riportando in coda una selezione di termini che nei documenti fanno riferimento ai beni immobili ma che sconfinano dal segmento 03.02.07.03 – *a building / un edificio*; per converso, verrà deliberatamente trascurato il ramo che afferisce allo 03.02.07.03.09 – *Furniture and fittings*, in quanto non pertinente ai beni stabili dell'*Inventario*.<sup>40</sup>

La direzione che va dal testo alla tassonomia, e non viceversa, è certamente laboriosa e limita i lemmi sottoposti all'indagine ma è l'unica percorribile in mancanza di un numero sufficiente di voci pronte e di una lemmatizzazione del *corpus*. A differenza dell'applicazione sull'*OED*, e delle ricognizioni sul *TLIO* e sull'*NDHE*, dove la classificazione onomasiologica è avvenuta *a posteriori*, qui viene effettuata al momento dell'individuazione dei significati (e ci si dovrebbe domandare, ma la risposta sembrerebbe scontata, se la logica della tassonomia, che costringe a discriminare per opposizioni tra categorie di un singolo *tier*, reiterando l'operazione fino a un punto non ulteriormente scomponibile, non finisca per avere un effetto sulla contestuale formulazione delle definizioni e sull'organizzazione dei significati nella voce).

Un'ultima riflessione va riservata alla determinazione dei significati. Il lessico della costruzione in Sicilia si collega direttamente agli ambiti tecnici a cui attingono le maestranze. Nel documento di Alvaro Paternò emerge chiaramente il ruolo centrale della matrice araba nella descrizione delle tecniche costruttive e nell'urbanesimo antico; nel sondaggio si ritrovano infatti *damusu* (da *dāmmūs*),<sup>41</sup> *fundacu* (da *funduq*),<sup>42</sup> *gebia* (da *ġābyah*),<sup>43</sup> *magazenu* (da *maḥzan*)<sup>44</sup> e *maramma* (da *maramma*).<sup>45</sup> Ma esiste anche un forte collegamento con l'Italia del Nord e la Francia, in particolare per il lessico che designa le operazioni tecniche e gli attrezzi usati nel cantiere.

Il modesto fine ricognitivo concede in questa sede una buona elasticità: così la limitatezza di informazioni che fornisce il singolo testo può essere compensata ricorrendo, oltre che ai testi del *Corpus ARTESIA*, agli strumenti lessicografici e alla libera consultazione di altra documentazione e di studi sull'architettura medievale. Ma nel *VSM*, vocabolario 'di prima mano' redatto sulla base delle occorrenze del *corpus*, il lessico dell'architettura, che sembra richiedere un sistematico ampliamento dell'indagine, solleva il problema della gestione di fonti 'fuori *corpus*' linguisticamente e geograficamente distanti.

Si consideri, a questo proposito, il caso del lessema *volta*. Il significato delle due occorrenze<sup>46</sup> nei testi si chiarisce meglio solo se riconosciamo in «sucta la volta di dicti

<sup>40</sup> C'è anche una motivazione 'redazionale': per questo segmento Tecla Chiarenza sta preparando un censimento analogo, ma a partire da uno spoglio su un numero di testi più ampio per sopperire alla scarsa rappresentatività dell'*Inventario* per questo *cluster* semantico.

<sup>41</sup> Cfr. A. VARVARO, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani – Société de Linguistique Romane, Palermo – Strasbourg 2014, 2 voll. (d'ora in avanti *VSES*) s.v. *dammūs* e G. CARACAUSI, *Arabismi medievali di sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1983 («Supplementi al Bollettino», 5), pp. 201-202.

<sup>42</sup> Ivi pp. 229-231.

<sup>43</sup> Ivi pp. 240-241 e *VSES* s.v. *gēbbia*; cfr. anche G. RUFFINO, *Parole migranti tra Oriente e Occidente*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2015 («Lingue e culture in Sicilia, piccola biblioteca per la scuola», 1), p. 31.

<sup>44</sup> G. CARACAUSI, *Arabismi* cit., pp. 272-273.

<sup>45</sup> Ivi pp. 277-279 e *VSES* s.v. *màramma*.

<sup>46</sup> *Inventario*, II, p. 37.3 «li quali casi [...] per la tramuntana confinano cum la via puplica si va per sucta la volta di dicti mei casi grandi» e II, p. 37.22 «la quali casa e dicti mei casi li parti la via si va sucta la volta predicta».

mei casi»<sup>47</sup> un'espressione tipica dello stile notarile, che spesso occorre in apertura al documento tra le formule usate per indicare il punto in cui l'atto è stato rogato.<sup>48</sup>

Com'è evidente, la paternità dell'*Inventario* e del *Testamentu* va condivisa, soprattutto per quel che concerne gli aspetti linguistici, tra il testatore e il notaio che lo ha redatto: al primo va senz'altro ascritta la responsabilità dei contenuti, con la descrizione di luoghi, oggetti, relazioni parentali ecc.; mentre dal secondo dipendono con certezza la struttura testuale, talune forme lessicali di ambito giuridico e lo stile formulare.<sup>49</sup>

Nel caso di *volta* potrebbero in particolare essere utili gli esempi in altri documenti notarili di altra area linguistica con valore di glossa – come per esempio nella *Compravendita e locazione dei beni acquistati in Chiavari* del notaio Battista Bucci, rogata «sub volta seu portichetu scale domus solite habitacionis dicti Iohannis»<sup>50</sup> – o quelle che fanno riferimento a strutture architettoniche note – come per es. nel registro del notaio ligure Giovanni di Guiberto,<sup>51</sup> dove si legge «actum Janue sub volta Fornariorum», cioè nel portico del palazzo dei Fornari.<sup>52</sup> Solo un allargamento della documentazione consente, almeno provvisoriamente e limitatamente alle accezioni dell'*Inventario*,<sup>53</sup> di confermare il significato di *portico*, 'elemento architettonico esterno in corrispondenza dell'ingresso dell'abitazione':

Portici e volte parlano delle attività economiche e commerciali dei proprietari, del decoro di insieme degli edifici e in definitiva delle disponibilità economiche, dal momento che richiedono un investimento tecnico e di materiali – come possono essere le colonne portanti, spesso marmoree – maggiore rispetto a quello delle case che ne sono prive. Le prime attestazioni, particolarmente per questo aspetto, hanno davvero scarso valore a causa della relativa casualità con cui in notaio può scegliere il punto in cui collocare il proprio stallo e definire il luogo in cui ha cominciato a redigere l'atto, vale a dire genericamente *in domo*, o più specificamente, se quello è il caso, *in porticu* o *sub volta*, termini che a leggere la documentazione in sequenza, scorrendo i cartolari talora suonano come intercambiabili.<sup>54</sup>

Esempi come questo spingeranno a riflettere sia sulle reali possibilità di praticare per il *VSM* una lessicografia rigidamente *corpus-driven*, sia sull'uso delle fonti fuori *corpus*, con inevitabili ricadute anche sugli orientamenti per la selezione di nuovi materiali da includere nel *Corpus ARTESIA*.

<sup>47</sup> *Inventario*, II, p. 37.3.

<sup>48</sup> Un esempio del 1556 si ritrova nell'Archivio Storico Diocesano di Catania, *Tutt'Atti 1555-1556*, fol. 206r-209v, edito in appendice a cfr. A. LONGHITANO, *La parrocchia nella diocesi di Catania prima e dopo il concilio di Trento*, Studio Teologico S. Paolo – Edizioni Grafiser (Documenti e studi di Synaxis, 32, Ricerche per la storia delle diocesi di Sicilia, 9), Catania – Troina, 2017, pp. 287-291, alla p. 291: «et adscendendo per viam strictam sub volta domorum magnifici Antonini de Paternione».

<sup>49</sup> S. ARCIDIACONO, *L'Inventario* cit., p. 29.

<sup>50</sup> Centro studi per la storia del notariato genovese "Giorgio Costamagna", Archivio Repetti 37.

<sup>51</sup> *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, a cura di M.W. Hall-Cole, H.G. Krueger, R.G. Reinert, R.L. Reynolds, R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Genova 1940 («Notai liguri del sec. XII», V).

<sup>52</sup> Gli atti rogati nel portico del palazzo dei Fornari sono tutt'altro che rari, cfr., per es, V. VITALE, *Vita e commercio nei notai genovesi dei secoli XII e XIII, parte prima: la vita civile*, Società Ligure di Storia Patria, Genova 1949, p. 28 a proposito del notaio Guglielmo Cassinese.

<sup>53</sup> *Volta* è attestato in *ARTESIA* anche con significato di 'struttura ad arco', per es. in *Rinaldi/2005 (55) – 1349 Testamento* (G.M. RINALDI, *Testi d'archivio* cit., p.121-122) 121.6 «cum la porta a volta» (cfr. *infra* s.v. *damusu* per *porta a damusu*). In Scobar è presente *vota ad arcu* 'fornix –icis'.

<sup>54</sup> P. GUGLIELMOTTI, «*Agnacio seu parentella*». *La genesi dell'albergo Squarciafico a Genova (1927)*, Società Ligure di Storia Patria, Genova 2017, pp. 99-100.



*Un edificio*<sup>55</sup>

CASA s.f. [*casa, casi*] 'costruzione destinata ad abitazione': XLVII, p. 71.8 «Item mectu li caṣi mei undi habitu cum tutti soi pertinentii per unczi sei».

— *Casa terrana*, 'casa a pian terreno': III, p. 37.25 «la quali casa [...] confina [...] cum li caṣi terrani, li quali a lu presenti teni Cola Quartararu».<sup>56</sup>

— *Casa murata a crudu*, 'casa murata a secco' [*a building* » *building of specific construction*]: XXXIV, p. 63.5 «haiu et tegnu una caṣa in la Rugha seu convicinio di li Russi, murata a crudu».

— *Casa a coctu*, 'murata con calcina' [*a building* » *building of specific construction*]: XXXII, p.61.9 «benchì chi erano caṣi a coctu et palmento et tini».

\*CASAMENTU s.m. [*casamenti*] 'edificio adibito ad abitazione': XXXII, p. 61.17: «haiu circumdatu dicti caṣamenti di mura a coctu e fattu porticatu di intaglu».<sup>57</sup>

FUNDACU s.m. 'alloggio per viandanti': XV, p. 45.16 «Item tegnu et haiu lu locu miu chamatu lu Jardino, cum fundacu, taberna, casi et cortiglu».

HOSPITALI s.m. 'ricovero, alloggio temporaneo': IX, p. 41.13 «Item tegnu una taberna a la contrata di lu Malcochinatu, conjuncta pro indiviso cum una potighella di lu hoṣpitali chi li veni per la parti di lu ponenti».

MASSARIA s.f. 'masseria, complesso di fondi rurali e costruzioni in cui il massaro abita': XLVI, p. 69.17 «per lu arbitriu chi eu fazu di la maṣṣaria in quissa contrata».

TENIMENTU s.m. [*tenimenti, tenimento*] 'Complesso abitativo composto da più corpi di fabbrica': I, pag. 1.6 «Lu tenimentu di li mei casi grandi cum cortiglu e puzu».

*Parti dell'edificio*<sup>58</sup>

SULARU s.m. [*solaro*] 'solaio': X, p. 42.17 «in la quali potigha eu quisti tempi spisi circa unczi tri, taṛi xij, in reconzari li mura et solaro de novo».

*Struttura dell'edificio*<sup>59</sup>

CANTUNERI s.m. 'cantonata, angolo esterno dell'edificio': XXXII, p. 61.20<sup>60</sup> «Item li haiu fattu fari una bellissima cappella, tucta a calchi et rina cum li caṅtuneri et porti di intaglu et a damusu».

<sup>55</sup> 03.02.07.03 – *a building*.

<sup>56</sup> Si oppone a *casa solarata*, 'casa provvista di piano sopraelevato', assente nei testi di Alvaro Paternò e unicamente attestato in testi trecenteschi, cfr. *Corpus ARTESIA* e glossario di G.M. RINALDI, *Testi d'archivio* cit. s.v. *casa*.

<sup>57</sup> Cfr. *TLIO* s.v. *casamento*.

<sup>58</sup> 03.02.07.03.06 – *parts of building*.

<sup>59</sup> 03.02.07.03.06.01 – *framework of building*.

<sup>60</sup> Cfr. Scobar s.v. *cantunera di muru* «angulus exterior, angularis compages».

*Muri*<sup>61</sup>

MURU s.m. [*mura, muro*] ‘muro’: XV, p. 45.23 «inter alia eu li refichi tuctu lu muru va la via puplica».

— *Muru di in menzu*, ‘muro mezzano o divisorio’ IX, p. 41.24: «eu spisi multi dinari livari lu muru di in menzu» [03.02.07.03.06.02.03 – Interi / Pareti divisorie].

— *Muru intermedio*, ‘muro mezzano o divisorio’ XII, p. 44.10: «ita quod eu rehedificai intrambi dicti tabernoli et levai lu muru intermedjo» [03.02.07.03.06.02.03 – Interi / Pareti divisorie].<sup>62</sup>

MARAGMA s.f. [*maragmi*] ‘opera muraria’: IX, p. 41.25 «a la quali taberna eu spisi multi dinari livari lu muru di in menzu, copertizu, mura, porta di intaglu et altra maragma».

*Soffitto*<sup>63</sup>

COPERTIZU s.m. [*coperticzu*] ‘copertura, tetto’: XII, p. 44.11 «eu rehedificai intrambi dicti tabernoli et [...] fichili lu copertizu tuctu de novo».

CANALI s.m. ‘grondaia’: X, p. 42.21 «et fichili lu canali undi vanu li soi stillicidii».

DAMUSU s.m. ‘volta, arco’: XXXII, p. 61.20 «Item li haiu fattu fari una bellissima cappella, tucta a calchi et rina cum li cantuneri et porti di intaglu et a damusu».

*Finestra / porta*<sup>64</sup>

FINESTRA s.f. [*finestri*]: III, p. 37.19 «sucta li finestri di dicti mei casi grandi».

PORTA s.f. [*porti*]: X, p. 42.18 «in la quali potigha eu quisti tempi spisi circa unenzi tri, tar `xij, in reconzari li mura et solaro de novo et porti».

— Porta di intaglo, ‘porta con stipiti in pietra’: XII, p. 44.13 «fichi una bella porta di intaglo blanco».<sup>65</sup>

PORTECTA s.f. ‘piccola porta’: IV, p. 38.6 «una potigacza cum un cortiglulu et una portecta».

<sup>61</sup> 03.02.07.03.06.02 – *wall of building*.

<sup>62</sup> Si rileva anche *Mura di la chitati*, ‘mura di cinta’: XIV, p.45.5 «la quali bucheria et planchi confinanu cum li mura di la dicta chitati como si nexi la porta di li dicti Bucherii a manu manca». Le mura fortificate di Catania erano abitate dalle famiglie meno abbienti, ma questo certamente non modifica la funzione principale e l’appartenenza a una categoria semantica relativa alle opere di fortificazione (03.03.06.03.08 – *society* » *armed hostility* » *defence* » *defensive work(s)* » *earthwork or rampart*). A questo proposito, per la toponomastica si segnala «contrata di Chifili, seu di li Mura Antiqui» (XXVI, p. 54.26), per la quale si rinvia a G. ALFIERI, *I “vestigi dei nomi”, identità a Catania tra storia e mito*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 2016, p. 54.

<sup>63</sup> 03.02.07.03.06.03 – *roof*.

<sup>64</sup> 03.02.07.03.06.05 – *window / door*.

<sup>65</sup> Per *intaglo* cfr. *infra* s.v. *intaglu*. Si annota a margine la presenza dei toponimi *Porta di In Menzu* e *Porta di Jachi*. Quest’ultima (II, p. 37.1; IV, p. 37.9), l’attuale Piazza Stesicoro, è «la porta più divulgata, tanto da sopravvivere onomasticamente alla sua struttura architettonica» (G. ALFIERI, *I “vestigi dei nomi”* cit., p. 75). La porta come elemento delle mura di cinta rientra nella gerarchia semantica in *the world* » *space* » *relative position* » *condition of being open or not closed* » *an opening or aperture | opening which may be passed through* » *gate or gateway*; cfr. *OED* s.v. *gate*, n.<sup>1</sup>

PORTICATU s.m. 'portone'.

— porticatu di intaglu, 'portone con stipiti in pietra': *Inventario*, XXXII, p. 61.18 «haiu circumdatu dicti casamenti di mura a coctu e fattu porticatu di intaglu».

*Stanza*<sup>66</sup>

CAMMARA s.f. 'camera': I, p. 36.19 «intro la mia cammarà im pedi la finestra di tramontana».

*Portici, balconi, ecc.*<sup>67</sup>

\*PINNATA s.f. [*pinnati*] 'tettoia adiacente alla casa': XIV, p. 45.3 «haiu et tegnu la bucheria, seu planchi cum li magazeni sucta et supra e lu sularu cum li pinnati».

\*VOLTA s.f. [*volti*] 'portico, copertura esterna alla casa in corrispondenza dell'ingresso principale, probabilmente a superficie curva': II, p. 37.2 «per la tramuntana confinano cum la via puplica si va per sucta la voltà di dicti mei casi grandi».

*Cortile*<sup>68</sup>

CORTIGLU s.m. [*cortiglo*] 'cortile': I, p. 36.7: «Lu tenimentu di li mei casi grandi cum cortiglu et puzu».

CORTIGLULU s.m. [*cortiglulo, cortigluli*] 'piccolo cortile': IV, p. 38.5 «in dicta contrata tegnu uno magazzino chi primo era una potigacza cumun cortiglulu et una portecta».

*Termini correlati riferibili ad altre categorie*

01.01.04.04.02.02 – *the world* » *the earth* » *land* » *landscape* » *low land* » *hole or pit*

PUZU s.m. 'pozzo': I, p. 36.7: «li mei casi grandi cum cortiglu et puzu».

01.07.01.22.06.02|01 – *the world* » *food and drink* » *food* » *food manufacture and preparation* » *preparation for table or cooking* » *preparation of meat :: butchery*

BUCHERIA s.f. 'locale adibito a macelleria': XIV, p. 45.1 «eu haiu et tegnu la bucheria, seu planchi cum li magazeni sucta et supra e lu sularu cum li pinnati»

PLANCHI s.f. 'locale adibito a macelleria': XIV, p. 45.4 «la quali bucheria et planchi confinanu cum li mura di la dicta chitati como si nexi la porta di li dicti Bucherii a manu manca».<sup>69</sup>

01.07.01.22.09.03|04 – *the world* » *food and drink* » *food* » *food manufacture and preparation* » *equipment for food preparation :: bakery*

<sup>66</sup> 03.02.07.03.06.06 – room.

<sup>67</sup> 03.02.07.03.06.91 – *porches, balconies, etc.*

<sup>68</sup> 03.02.07.03.08 – *courtyard*.

<sup>69</sup> Cfr. R. STARRABBA, *Di un documento riguardante la giudecca di Palermo*, in «Archivio storico siciliano», I, 1878, pp. 12-102: 99 e *Vocabolario siciliano*, a cura di G. Piccitto (vol. I), diretto da G. Tropea (voll. II-IV), a cura di S. C. Trovato (vol. V), Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1977-2002 (d'ora in avanti VS) s.v. *chianca*.

\*FURNU s.m. [*furni*] ‘forno’: IV, p. 46.9 «multi mastri chi nexinu dicta sita hano prisu ad inchenzu vita eorum durante multi furni, seu lochi di furni, per tari vj l’uno anno quolibet».

01.07.02.14.01 – *the world* » *food and drink* » *drink* » *manufacture of alcoholic drink* » *wine-making*

PALMENTU s.m. [*palmento*] ‘palmento’: XVI, p. 46.24 «una vigna [...] in la quali chi su casa, palmentu e tina».<sup>70</sup>

TINA s.f. ‘vasca del palmento’: XXXII, p. 61.9 «chi erano casi a coctu et palmento et tini».

01.07.02.21.01 – *the world* » *food and drink* » *drink* » *drinking* » *drinking place*

TABERNA s.f. ‘taverna’: IX, p. 41.11 «Item tegnu una taberna a la contrata di lu Malcochinatu».

TABERNAZA s.f. ‘taverna in cattivo stato’: VIII, p.40.22 «Item haiu et tegnu uno magazzino a la contrata di lu Portu di Caputa [...] lo quali prima facie era una tabernaza, et eu chi spisi circa unczi chinqui et fichindi magazzino».

TABERNOLA s.f. [*tabernoli*] ‘piccola taverna’: XII, p. 43.24 «era unu corpu di casa [...] la quali servia per una tabernola».

01.07.03.03.06.03 – *the world* » *food and drink* » *farming* » *cultivation or tillage* » *cultivation of plants or crops* » *viticulture*

VIGNA s.f. [*vigni*]: XXIV, p. 53.29 «fra li quali terri su plantati multi vigni, et specialmenti ipsu Joanni fichi una bona vigni».

VIGNALI s.m. ‘vigna senza viti’: <sup>71</sup> XVI, p. 47.17 «et est notandum a dicta vigna li haiu ajunctu tri vignali altri».

01.07.03.05.02 – *the world* » *food and drink* » *farming* » *gardening* » *garden*

JARDINO s.m. [*jardinu*] ‘giardino’: XXXII, p. 61.25 «Item in dicto loco et vigna haiu fattu un bellu jardinu di arbori di diversi specii di fructi domesticchi».

CHUSA s.f. [*chusi*] ‘terreno con confini delimitati da barriere artificiali o elementi naturali’: XV, p. 45.14 «chusa cum arbori».

CHUSECTA s.f. ‘piccolo terreno coltivato con confini delimitati da barriere artificiali o elementi naturali’: XXXVIII, p. 65.28 «tegnu una casa cum uno cortiglio grandi, seu chusecta».

01.07.03.08.02|02.04 – *the world* » *food and drink* » *farming* :: *animal husbandry* :: *animal enclosure or house general* :: *animal house*:: *stall*

STALLAZA s.f. [*stallacza*] ‘stalla in cattivo stato’: I, p. 36.10 «la stallaza cum la paglalora undi a lu presenti tegnu lu gintimulu».

01.14.05.10|05.01 – *the world* » *movement* » *motion in a certain direction* » *going or coming in* :: *means of entrance* :: *place of entrance*

INTRATA s.f. ‘ingresso’: XIV, 46.21 «esti la intrata mia di menzu jorno».

02.06.14.01|10 – *the mind* » *possession* » *supply* » *storage* :: *place where anything is/may be stored*

<sup>70</sup> Più nello specifico, 01.07.02.14.01|02 – *wine-making* :: *establishment for wine-making*.

<sup>71</sup> Cfr. Scobar s.v. *vignali* «vinea calvata [‘vigna senza viti’]».

MAGAZENO s.m. [*magaczeno, magazeni*] 'magazzino, deposito': VIII, p. 40.20 «Item haiu et tegnu uno magazeno a la contrata di lu Portu di Caputa».

02.06.14.01|10.18.01 – *the mind » possession » supply » storage :: place where anything is or may be stored :: receptacle :: for liquids*

GEBIA s.f. 'vasca per la raccolta dell'acqua': XV, p. 45.20 «lo quali Jardinu è a la contrata di la Porta di Jachi [...] estichi lu puzu cum la gebìa».

GISTERNA s.f. 'vasca per la raccolta dell'acqua': XXXII, p. 61.13 «a dicta vigna [...] hajuli fattu una bella gisterna».

03.11.12.02.05 – *society » occupation and work » materials » raw material » stone or rock*

CANTUNI s.m. 'concio, blocco di pietra': VIII, p. 40.22 «fichili porta intaglata di cantuni bianchi cum li armi di li Paternò di supra».

INTAGLU s.m. 'concio, blocco di pietra': IX, p. 41.25 «porta di intaglu et altra maragma». <sup>72</sup>

03.11.12.03.22 – *society » occupation and work » materials » derived or manufactured material » cement or mortar*

CALCHI s.f. 'calce': XXXII, p. 61.19 «Item li haiu fattu fari una bellissima cappella, tucta a calchi et rina cum li cantuneri et porti di intaglu et a damusu».

03.11.12.02.04 – *society » occupation and work » materials » raw material » sand*

RINA s.f. 'sabbia': XXXII, p. 61.19 «Item li haiu fattu fari una bellissima cappella, tucta a calchi et riña cum li cantuneri et porti di intaglu et a damusu».

03.12.13.04 – *society » trade and finance » trading place » place where retail transactions made*

POTIGACZA s.f., 'bottega in cattivo stato': IV, p. 38.6 «Item in dicta contrata tegnu uno magazeno chi primo era una potigacza cum un cortiglulu et una portecta».

POTIGHELLA s.f. 'piccola bottega': IX, p. 41.12 «Item tegnu una taberna a la contrata di lu Malcochinatu, conjuncta pro indiviso cum una potighella».

PUTIGA s.f. [*potiga, potigha, putigha, putighi*] 'bottega': II, p. 36.22 «Item tegnu et haju unu tenimentu di casi cum una putiga sutta».

03.13.03.03.07 – *society » leisure » the arts » visual arts » architecture*

COLONNA s.f.: IX, p. 41.25 «a la quali taberna eu spisi multi dinari livari lu muru di in menzu, copertizu, mura, porta di intaglu et altra maragma, et la colonna in menzu».

---

<sup>72</sup> Cfr. anche VS s.v. *ntàgghiu*<sup>1</sup>.